Anno quinto | Domenica 12 Dicembre 1875 | Numero 49

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*.

I pagamenti per *vaglia postale*, o pei Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria nº 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

## AVVISO INTERESSANTISSIMO.

Ai Signori che ricevettero la *Provincia del Friuli* nel 1875 e ancora non ne hanno pagato l' importo all' Amministratore signor *Emerico Morandini* (Udine, Via Merceria N. 2 Iº Piano) si fa l'ultima preghiera, affinchè vogliano ricordarsi di questo loro debituccio.

Noi lo sappiamo bene, non è per non voler pagare, ma per semplice dimenticanza, che sinora non hanno pagato. Però pensino che tra pochi giorni c'è la festa di S. Silvestro, cioè l' ultimo giorno dell'anno, e che quello è il giorno di chiudere i conti.

Noi vogliamo il *pareggio*, siamo fanatici pel *pareggio*; non vogliano dunque i signori Socj permettere che spunti l'alba del 1876 senza che lo abbiamo ottenuto nel nostro piccolo Bilancio.

## DALLA CAPITALE

*Corrispondenza ebdomadaria.*

Roma, 10 dicembre.

Un' altra disillusione vi avrà a quest' ora recato il telegrafo. Nella tornata di jeri, per bocca dei Ministri Ricotti e Cantelli, il Governo dichiarò di non voler saperne proprio niente dei crediti vantati da alcuni Comuni veneti in causa di alloggi militari. La risposta ministeriale venne determinata da un' interrogazione dell'onorevole Arrigossi, e non dà luogo a replica. Così pure so da buona fonte che il Governo è restio a pagare altri suoi debiti verso i Comuni veneti, sebbene per questi si fosse già impegnato a fare qualcosa, se non a soddisfarli per intero. Le strettezze finanziarie sono la solita scusa; ma non molto valida, se ne va di mezzo un tantinino la giustizia.

La discussione sui bilanci procede fra le raccomandazioni da una parte e le promesse dall'altra. Si parlò di macinato, di catasto, di Contenzioso finanziario ecc. ecc.; e si conchiuse che si sarebbero studiati tutti gl' immegliamenti possibili. E intanto che si studia, convien pure che le cose vadino come loro talenta. Che se, per esser giusto, devo confessare che non manca la buona volontà, sono in obbligo di soggiungere che a *questa non corrisponde* la *sicurezza* de' mezzi e la tenacità d' un sistema ben cognito e definito.

Nella tornata del 6 parlò il vostro amico onorevole Seismit-Doda in seguito ad animosi discorsi degli onorevoli Alvisi, Cordova e Torrigiani, ed il suo discorso tendeva a biasimare il Ministero per non avere esso fatto pubblicare una Relazione sui risultati dell' inchiesta industriale, e per *avere*, *prima* di venire alla revisione de' trattati commerciali, interpellata la Rappresentanza della Nazione. Questo fu il punto occasionale al discorso dell' onor. Deputato di Comacchio; ma esso si allargò a tutta la quistione finanziaria, e non mancarono frizzi e graziosi epigrammi all' indirizzo del Minghetti. L'on. Doda parla con molta facilità, ed è ascoltato con piacere. Io almeno lo tengo per uomo di ingegno vivace e di sentimenti onesti, e credo *che nemmeno quelli di Destra l'abbiano per un avversario trascurabile*. E mi piacque, quando rimbeccò il Minghetti per parole ironiche di lui a carico della Sinistra. È un bel dire che la Sinistra non ha *idee pratiche*; ma sussiste il fatto che appunto da questo Partito venne la mozione alle riforme intraprese già o che si apparecchiano dal Ministero.

E poichè vi ho accennato ai negoziati per i trattati di commercio, vi so dire che fra una quindicina questi continueranno a Roma, prima con l'Austria e la Francia, poi con la Svizzera, e forse anche con la Germania. Il Luzzatti per quel tempo sarà tornato a Roma, e tra lui, il Minghetti ed il Finali se la intenderanno a maraviglia i plenipotenziari stranieri.

Intanto nella ventura settimana avrà luogo la discussione sul bilancio dei lavori pubblici e, come ve ne ho già preavvisato, è probabile che la Sinistra trovi qualche punto di attacco veemente contro l'on. Spaventa, per il che succederà almeno una scaramuccia con un secondo appello nominale. So che si continua a chiamare, dalle due Parti, gli amici a Roma; ma temo che col rigore straordinario della stagione taluni acconsentano a muoversi per ripartire quasi subito per le ferie del Natale.

Tra gli ultimi venuti viddi l'on. Deputato di Udine, che, quantunque sieda a Destra, non è uomo cui piaciano le fantasmagorie e certe picciole astuzie e certe manovre che costituiscono, a detta d'alcuni, l'arte del governo. L'onorevole Bucchia si accorge di quello che manca, ma poi non sa dispensarsi dal votare secondo la disciplina di Partito. Così, presso a poco, è del Cavalletto che mi dicono poco contento del riscatto delle Ferrovie, o almeno pauroso circa l'esercizio di esse, se lasciato al Governo. Egli che appartiene al Ministero dei lavori pubblici, ne saprà il *perchè*; io non posso se non ripetervi *quanto mi* venne asserito dai suoi intimi amici.

## I lavori del Tevere.

*Dum Romae consulitur...* Mentre il Consiglio superiore de' lavori pubblici dà fuori il suo parere intorno al miglior progetto per la sistemazione del Tevere, e Garibaldi e Filopanti lo censurano, ed i giornali entrano nella discussione e vi pigliano parte con tanto maggior calore quanto è maggiore la loro ignoranza, il vecchio Tevere esciva dal suo letto e andava a battere alle porte de' ministeri. L'acqua era giunta sul Corso, cioè alla principale e più centrale via della capitale, e la vita cittadina ne fu turbata ed inceppata nelle sue funzioni.

Noi non siamo tanto arroganti da esprimere un' opinione intorno al voto del Consiglio de' lavori pubblici. Quel consesso è composto d'uomini tecnici eminenti, che hanno il Tevere sotto gli occhi, che hanno studiato a fondo la questione sottoposta alle loro deliberazioni... e noi dovremo, dietro i sommarii ragguagli de' giornali, giudicare il loro voto? È cosa che può permettersi soltanto il *Secolo*.

Garibaldi, in questa circostanza, ha dato un' altra prova del buon senso che dirige i suoi atti in tutte le cose grandi. All'interpellanza che voleva muovere al Governo in Parlamento e che non avrebbe avuto altro effetto che di appassionare gli animi, ha sostituito una dichiarazione pubblicata in un giornale di Roma, che veramente non potrebbe essere più densa d' argomentazioni e più temperata nella forma.

Il Consiglio de' lavori pubblici non è, si sa, che un corpo consultivo, ed il suo voto non vincola la questione della sistemazione del Tevere. Il progetto Garibaldi non è dunque ancora scartato, e la grossa minoranza che gli si dichiarò favorevole può fare sperare che finisca col vincere. Checchè sia per accadere, ciò che più importa è che Garibaldi non si scoraggi e non desista dall' impresa in cui si è messo.

Dice la *Libertà* che « se domani Garibaldi se ne tornasse quetamente a Caprera, l' onor. ministro delle finanze, sollevato da un gran peso, metterebbe a dormire ben volentieri ogni progetto sui lavori del Tevere. » No, il progetto non sarebbe messo a dormire dall' on. Minghetti solo; sarebbe messo a dormire da quanti hanno il dovere di tenerlo desto, a cominciare dal Municipio di Roma.

Non è già che l' on. Minghetti, o l' on. Venturi, o il Parlamento siano avversi alla sistemazione del Tevere: gli è che in Roma, ed in Italia, son tante le opere che vogliono essere fatte, che l' attenzione del Pubblico è chiamata

alternativamente dall' una all' altra, e quasi fa paura la mole del lavoro che è imposto alle nostre braccia, e la gravezza della spesa ch' è imposta alle nostre finanze. Non è gran tempo che il Po desolava lunghe tratte di paese, e pareva allora che nessuna cosa fosse più urgente che l'impedire la ripetizione di quel disastro. Ma sarebbero occorsi sagrifizii enormi; l'opera a cui bisognava accingersi era colossale, il *bel tempo* tornò, — e si pensò ad altro.

Lo stesso accadrebbe senza dubbio circa il Tevere, se Garibaldi non fosse là: per tanti anni, per tanti secoli i Romani hanno patito le visite di quell' ospite incomodo senza pensare a tenerlo legato nel suo letto! Sotto i papi, quando il Tevere straripava, i prelati letterati recitavano nel contemplarlo la seconda ode d' Orazio, e non ci si pensava altro. Ma è nostro dovere di dare ai Romani altri conforti che citazioni classiche. I nostri padri ci hanno lasciato in ben cattivo stato la nostra dimora e ci fanno a duro prezzo scontare i loro ozii; ma le querimonie sono inutili: bisogna restaurare questa nostra vecchia penisola da cima a fondo, e lavorare, e pagare.

L.

## Il terremoto *et reliqua.*

Eppoi si dirà che noi vegetanti sulle rive della *Roja* non dobbiamo essere contenti!... sì, contenti, arcicontenti, malgrado *la ricchezza mobile*, il *macinato* ed altre piccole miserie! Forse i nostri fratelli Italiani, quelli delle grandi città, stanno meglio di noi? Oibò, poichè almeno almeno noi non andiamo soggetti a certe paure, che nella trascorsa settimana esperimentarono, ad esempio, Romani e Napoletani.

Della piena del biondo Tevere non vi parlo; già ne leggeste i particolari su tutti i giornali, e ne sarete sazii. Poi anche la *Provincia* vi regala, come argomento d'occasione, una tiritera sui *lavori del Tevere*. E ve la regala a conforto che sia andato in fumo il progetto del grande canale del Ledra, le cui acque avrebbero animato le industrie udinesi ecc. ecc. Infatti col Ledra in questi paraggi si avrebbe forse avuto a temere *anche noi di piene* e d'altre amenità di simil fatta. E dico *forse*, perchè non sono mica io un idraulico per calcolare la forza del *grande Ledra*, ed i *conseguenti eventuali* pericoli.

Ma se a provarvi come la scorsa settimana sia stata *climaterica*, non vi regalo i telegrammi annuncianti, tra i palpiti di tutti i nostri fratelli, le minaccie del Tevere e di altri minori fiumi d' Italia, non posso omettere di ricordarvi la scossa di terremoto a Napoli. Noi fortunati, che non abbiamo a temere dei terremoti, come ne sentono tuttora una matta paura que' di Belluno, che sono poi il nostro *prossimo*.

Tutti i giornali italiani e stranieri parlano di quella scossa che avvenne nella notte di domenica alle ore 3 e 24 minuti, proprio quando tutti que' buoni diavoli di meridionali erano in braccio a Morfeo; e la si udì in parecchie Provincie. Ma a Napoli più che altrove. E si narra che la confusione ed il panico sieno stati *indescrivibili*, specialmente ne' punti più popolosi della città. In massima parte la gente aveva abbandonato le case, e s' affollava nelle vie e nelle piazze. Dai balconi donne spaventate chiedevano *novelle* ai passanti. Molti ebbero ricovero nel rimanente della notte nelle vetture. Se non che, verso le ore 3 e 3/4 essendo sopravvenuta una abbondante pioggia, i *più* furono astretti a ricoverarsi nelle case. Immaginate in quale stato d'animo! Infatti que' poveracci s' aspettavano la *replica*, il *bis*. Ma non accadde per buona fortuna loro, e, tranne la paura, non si ebbe a lamentare verun danno.

*Gli scienziati dicono che la corrente sotterranea abbia seguito la direzione* est-nord-ovest lungo la catena appenninica, ed il prof. Palmieri ha pubblicato *le registrazioni del sismografo* dell' Università e del sismografo al Vesuvio. Ma noi che non provammo a Udine quella paura, non ci curiamo poi più che tanto *di sapere* come sia avvenuta la scossa; quindi ometto di dirvi le deduzioni degli scienziati.

Nè vi ricopierò i telegrammi del lunedì tra Napoli e le vicine provincie, telegrammi che si potrebbero dire uno *scambio di paura*. Quelle provincie non sono, come è Belluno, *prossime* al Friuli. Tuttavia, *gentili Lettori*, rallegriamoci, poichè, come vi diceva, qui in questa nostra modestissima vita, siamo esenti da certi pericoli.

Dunque, dopo aver registrato queste fraterne paure per semplice ricordo della settimana, ci metto un punto... e non parliamone più.

?

## UN DUCHINO DI GALLIERA
### per ogni paese.

Tutto il mondo parla di una generosità che potrebbe dirsi favolosa, se non ci fosse intervenuto il pubblico Notajo col suo *tabellionato*, cioè del dono di venti milioni che fece il Duca di Galliera alla Patria.

*Donare venti milioni*, e donarli per atto tra vivi! Ah! sì; anche noi gridiamo: fortunata l' Italia che è madre di cittadini magnanimi!

Se i *ricchi davvero* (*non* già quelli che, malgrado la vasta possidenza di terre, sono ogni due mesi a litigare con l' Esattore o con l'Agente delle tasse), se i *ricchi davvero* imitassero l'esempio del Duca genovese, in breve tempo sarebbero assestate le finanze dello Stato, e ognuna delle *cento* città d' Italia andrebbe abbellita secondo le esigenze del Progresso. Altro che le offerte pel Consorzio Nazionale! Altro che promettere il *pareggio*, splendido miraggio ingannatore! Altro che lamentarsi con vano cicalio circa i danni del *corso forzoso!*

Ma ricconi come il Duca, ce ne sono pochi in Italia! Sì, è vero; però famiglie milionarie più d' una volta, o almeno una volta, ve ne hanno a centinaja. Dunque?... Un *dunque* ve lo diremo anche noi, che non siamo *socialisti della cattedra*, nè *socialisti della piazza*.

Se in molti piccoli Duchini di Galliera, che pur vegetano in tutte le Provincie italiane, si facesse sentire prepotentemente l' amor della Patria, l'amor del prossimo, e l' amor del proprio nome, forse qualche atto generoso (sebbene in proporzioni microscopiche) si udirebbe ripetere più di frequente.

*Immagino ricchi senza eredi necessarii*; ricchi che pur proclamano di essere liberali e buoni patrioti. Ebbene, perchè questi ricchi non vogliono esperimentare la soave dolcezza del beneficio? perchè non aspirano ad eternare il proprio nome nella città natia, o nel Comune rurale dove parecchie generazioni di contadini col proprio sudore accrebbero ad essi il prezzo de' paterni campi?

A chiacchiere filantropiche hanno pronto il labbro, ma tengono stretta la borsa. Il loro nome figura sì nelle soscrizioni, strombazzate dalla *Gazzetta*, ma per poche lirette, cioè per quelle lirette che i Promotori ricavano eziandio al buon cuore di cittadini che possedono quasi nulla. Non s'accorgono que' nostri ricchi che la loro offerta, per la sua meschinità, sembra un' ironia? E poi, se non si accorgono essi, ce ne accorgiamo noi, che con quelle poche lirette guadagnano più di quanto donano. Infatti, a forza di sentirli nominare quali Promotori di questa o quella istituzione, la gente grossa si abitua a crederli, Dio sa per quali filantroponi di primo ordine; quindi prestasi a soddisfare la loro ambizioncella con eleggerli a posti ed uffici, pe' quali poi, *ultima meta de' loro aspiri*, riescono ad adornarsi l' abito col nastrino dei *soliti Santi* o della *Corona!*

Noi saremmo assai contenti che anche i *nastrini* ed i *collari* doventassero un mezzo di beneficare la Patria. Ma ci vorrebbe un Duchino di Galliera in ogni paese. Nè da lui si pretenderebbe molto, no; bensì, in certi casi, manco di taccagneria, che doventa poi una vera derisione, quando il cittadino taccagno pompeggia di progetti e di progressi, pe' quali stenta a sacrificare poche lire.

Per oggi facciamo punto; ma non sarà difficile che torniamo in seguito sull' argomento, con qualche applicazione locale che giovi d'esempio ai microscopici Duchini di Galliera vegetanti nella Patria del Friuli.

Avv. * * *

## SVEGLIARINO
### pei signori Economisti udinesi.

Signori Economisti del celebre *Comitato*, è ora di far sapere al Pubblico se siete vivi.

Ferve in Italia una quistione assai seria, che, per il *riscatto delle Ferrovie*, dalle chiacchiere accademiche minaccia di farsi *pratica*. Fervono altre quistioni relative alla ingerenza del Governo nelle industrie e sui commerci. Dunque, signori Economisti udinesi del celebre Comitato, lo starsene nascosti ed oziosi in questi tempi di tanto moto dell' on. Gigino Luzzatti e Compagnia, *non* sarebbe per Voi decoroso.

Dal giorno dell' istituzione del Comitato quante sedute si tennero? quali quistioni vennero discusse? per quali lavori di Economia teorica od applicata brillarono alcuni de' vostri Soci? Probabilmente non sapreste che rispondere, o rispondereste piantandomi sott' occhio tanto di zero!

Ma, signori Economisti del celebre Comitato, se per caso i vostri *profondi studj non vi danno* vaghezza d' occuparvi di così elevate quistioni, vi siete voi almeno occupati delle *questioni minime*, cioè de' savii *principj di Economia in* rapporto con l' azienda comunale? Non sapete che ancora nulla venne deciso in Municipio riguardo ad un *Regolamento annonario?* Non sapete che sempre palpitante è la quistione del dazio-consumo, e dei prezzi giusti del pane, del vino e di altri generi di prima necessità?

Signori Economisti del celebre Comitato, od occuparsi, o stampare sul *Giornale di Udine* che, appena avuta la velleità di nascere come Economisti, sentiste la suprema necessità di *economicamente morire*.

Nella prossima adunanza del Consiglio comunale ci viene detto che la Giunta inizierà la discussione sulla *quistione annonaria* urbana. Dunque, prima di quel giorno, desideriamo sapere se siete vivi o se siete morti.

Avv. * * *

## ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

**Per dare un' idea** della passione che mette il re di Baviera negli allestimenti scenici e perchè le esecuzioni dei capolavori riescano perfette, basterà citare un fatto recente. Il giovane re fece la scorsa estate una gita misteriosa a Reims, in Francia, e nessuno poteva immaginarne la ragione. Ora l' enigma è spiegato. Il re Luigi volle che fosse rappresentata, nel suo teatro, per lui solo, in tutta la sua integrità, la *Giovanna d'Arco* di Schiller. Questa rappresentazione intima durò dalle ore 6 pom. fino

a mezzanotte! Nell'atto quarto c'è una scena che rappresenta la cattedrale di Reims, ed il re si era recato appositamente, in agosto, in quella città per *vedere il monumento* o prendere gli appunti necessari. Il re poi mandò a Reims il suo celebre scenografo Domenico Quaglio, il quale dipinse una scena meravigliosa per effetto e per esattezza architettonica. Il re, dopo questa *straordinaria solennità artistica*, siccome è suo costume, fece parecchi regali agli artisti che presero parte alla rappresentazione.

* * *

**Il maestro Bozzano di Genova** ha composto delle *Illustrazioni* alla *Divina Commedia* che saranno eseguite al Teatro Castello di Milano.

Il maestro ha chiamato la musica a descrivere le scene e a riprodurre le passioni che son dipinte nell'*immortale poema*. Il *coro* è il pittore, per così dire, del paesaggio, delle parti non vive della *Divina Commedia*; per esempio: le parole *di color oscuro* scritte sulla porta dell'*Inferno*, sono cantate dal coro. L'orchestra ne ravviva i colori, lumeggia quei terribili versi e Dante, baritono, entra poi a cantare, chiedendo a Virgilio, tenore, il senso loro. È insomma, se ci è lecito esprimerci così, un *Commento* alla *Divina Commedia* fatto colla musica.

Non è questo il primo lavoro musicale fatto sulle e colle parole del fiero Ghibellino. Donizzetti scrisse già una cantata, infelice davvero; diremo meglio, non degna di lui. L'egregio e chiaro maestro Villafiorita, autore di opere pregevoli, fra cui il *Paria*, che ebbe buon esito anche a Milano, scrisse anche lui una *illustrazione* al canto V dell'Inferno: *Francesca da Rimini*.

* * *

**Una coppia bene assortita.** — La *Weely Gazette* riporta il seguente aneddoto:

Nel 1838 s'incendiò un convento di damigelle a Limoges. Il fuoco prese subito proporzioni gigantesche, e si temeva per una ragazza che si era dimenticata nella sua camera e che nessuno aveva il coraggio di andare a salvare. Una damigella allora, dalla bella *persona, dai grandi occhi*, e dai capegli che disordinati ondeggiavano sulle sue spalle, si fece largo *in mezzo alla folla*.

— Voglio salvarla.

E corse su travi infiammate, *entrò nell'edifizio*, e ritornò colla ragazza fra le braccia. Il re Luigi Filippo le fece tenere una medaglia d'onore; e dopo pochi altri giorni un capitano d'artiglieria, che era stato testimone dell'alto coraggio della donzella, domandò di esserle presentato. — Ora il capitano è presidente della Repubblica francese, e la donzella è Duchessa di Mac-Mahon.

---

## MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

**Apparecchio misuratore delle distanze.** — L'*Aftenblad* di Stocolma annunzia che il signor W. Unge, luogotenente al reggimento d'Uppland, inventò, per *misurare le distanze*, un meccanismo semplicissimo quanto ingegnoso, della grandezza e della forma d'un *orologio*.

Il sistema si fonda sulla rapidità della trasmissione del suono nell'atmosfera, dal punto di partenza *fino* all'orecchio dell'osservatore.

Il tempo si determina dal momento in cui si vede la luce del colpo a quello in cui l'orecchio riceve il suono. Talchè, quando si vuol misurare una distanza, si mette l'ago sopra O, che corrisponde alla cifra 12 del quadrante. Quando si vede la luce, si preme un bottone all'orlo esterno dell'orologio, e l'orecchio si volge dalla parte da cui si attende il suono; allorchè l'orecchio lo sente, si cessa di premere, e l'ago, che ha camminato durante un tal tempo, indica la distanza sopra un quadrante diviso in periferie speciali, a seconda delle diverse stagioni.

* * *

**La fotografia in medicina.** — Il dottor Ultzman, professore nell'Università di Vienna, lesse recentemente alla Società medica una memoria sull'uso della fotografia negli studi medici. Fra le altre osservazioni egli fa menzione, sull'autorità del *dottor Vogel*, che un'*eruzione di vainolo* potè essere messa in evidenza 24 ore prima della sua comparsa. Quantunque nessuno avesse potuto *fino* allora scorgere nulla sulla pelle dell'*infermo*, la placca negativa mostrò macchie sulla faccia perfettamente simili alle vainolose, e 24 ore dopo l'eruzione potè essere constatata.

* * *

**Fortificazioni mobili.** — La *Metzer Zeitung* scrive che fra i nuovi sistemi di fortificazione proposti in questi ultimi tempi, si nota un progetto di *fortificazioni mobili*. Con questo sistema si *sceglierebbe* un certo numero di punti per elevarvi le opere al momento del bisogno, e si riunirebbe in magazzini posti ad un nodo *ferroviario tutto il materiale* necessario alla loro costruzione. Si parla pure di stabilire su quei punti, fin dal tempo di pace, delle trattorie militari, che verrebbero aperte al momento della mobilitazione.

* * *

**Saldatura del ferro.** — Si prepara una eccellente composizione per la saldatura del ferro, fondendo assieme in un crogiuolo del borace misto con un sedicesimo del suo peso di sale ammoniaco; al prodotto raffreddato e polverizzato si unisce ugual peso di calce viva. Si cosperga con detta polvere la superficie dei pezzi che si vogliono saldare, e che saranno stati *portati* al rosso, si espongano di nuovo sui carboni e si fucinano per ultimo con piena sicurezza di riuscita.

* * *

**Carta impermeabile.** — Ecco un metodo per far carte impermeabili da imballare, trovato dal prof. Hascamp di Wurtemberg. In un litro di acqua si sciolgono 824 grammi di sapone bianco. In un altro litro si disciolgono 56 grammi di gomma arabica e 170 grammi di colla.

Si *mescolano* le due soluzioni, si riscalda il miscuglio, nel quale si immerge la carta che di poi si passa *fra due cilindri e si fa asciugare* a dolce calore. In difetto dei cilindri si deterge la carta in qualche altro modo.

* * *

**Trivella a diamanti.** — Si incassano in una ruota a corona d'acciaio frammenti di diamanti neri del Brasile, della dimensione d'un pisello grosso. Questa corona sta fissa alla estremità d'un cubo, egualmente in acciaro, e connesso ad aste di ferro. Un tale ordegno costituisce una vera trivella *per forare la roccia la più dura*. Tenendola infatti in posizione verticale ed imprimendole un movimento *di rotazione rapida* di *circa* 200 giri al minuto, la ruota diamantata è capace di scavare qualunque roccia, *staccandone una vera colonna*. È però necessario di mandare un getto continuo di acqua, sotto la pressione di due o tre atmosfere, *per impedire* il riscaldamento e per trasportare la roccia polverizzata. L'invenzione è del sig. Lechot ingegnere ginevrino, e degli inglesi Beaumont ed Abbleby che l'hanno *perfezionata, applicandola a scavare in Irlanda* a Ballycloghan nel basalte, pietra durissima, un pozzo artesiano profondo 170 metri, impiegando a tale difficilissima escavazione il tempo di 46 giorni.

---

## CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Un mugnajo del Friuli avendo dovuto per guasti avvenuti nel suo opifizio far dei ripari al meccanismo *del* suo molino ricorse, giusta le prescrizioni dei Regolamenti, all'Amministrazione del Macinato, perchè vi operasse i nuovi riscontri necessarii a fissare una nuova norma di tassa, e questa naturalmente (dico naturalmente così per dire) risultò maggiore della precedente, quantunque in nulla fosse stato alterato l'antico organismo delle macchine, e si dovesse tener conto che il meccanismo non resta sempre nuovo in nessuna delle sue parti. *Questo aumento di decimillesimi* d'imposta su cento giri di mola indicati dal contatore, che, fra parentesi, non conta nulla, fu trovato dal *mugnajo soverchio, onde ricorse* alla R. Prefettura per una revisione d'Uffizio sull'operato del signor Ingegnere verificatore. Accordata ed *eseguita la revisione in presenza e col concorso* del detto Ingegnere e con tutta la diligenza di di un minuto riscontro (*) dei molteplici dati che avevano servito di *regola al precedente* risultato, si riuscì a concludere che i decimillesimi d'uno dei due palmenti, su cui c'era contestazione, fossero diminuiti di un *sei* per cento, e quelli dell'altro di circa un tre per cento, e infine la nuova tassa fu coordinata dalla R. Prefettura a questa norma. *Ora cinque* mesi dopo questa rettificazione scrupolosa e coscienziosa, quando per fermo i meccanismi deteriorati dall'uso dovevano dare un più scarso prodotto, eccoti una *riforma generale* di questa deplorabile tassa, non si sa su che nuovi e misteriosi dati, creare pel mugnajo, di cui ora mi occupo, una nuova gravissima condizione, per la quale egli deve rispondere di una tassa più che doppia di quella fissata prima della revisione prefettizia, che aveva reso giustizia al reclamo del mugnajo.

Non credo che questo fatto per chi sa ogni poco di conto e di rettitudine abbia bisogno di *commento*, e il commento riesce tale, a volerlo fare, che la mia penna vi si rifiuta per un degno rispetto. Mi dicono che ai mugnai, *che si affrettarono di ricorrere personalmente* all'Uffizio del macinato per simili trasmodamenti, sia stato suggerito da alcuno di quei regii impiegati di *salvarsi col crescere* l'importo della molenda; ma non voglio crederlo per onor loro e del Governo, poichè il diritto di quest'ultimo, precisato da una legge, e' *entri* pure di mezzo la urgenza del pareggio, non può essere esercitato oltre la misura imposta, e a nessun impiegato può concedersi di entrare nelle intenzioni sue per calunniarlo. Alle Camere il signor Ministro delle Finanze si è impegnato di far giustizia ai ragionevoli ricorsi dei mugnai e dei Comuni agitati per la sorte che si fa ai contribuenti, e speriamo che le Autorità provinciali si faranno un onore di sussidiarlo in *quest'opera* salutare allo Stato.

(*) Noto che tale riscontro si fa misurando tutte le singole parti dei meccanismi del molino, le proporzioni e la forza delle cadute delle acque, e non so se anche il loro peso specifico. Sempre i calcoli si basarono sui medesimi dati, e ogni nuova perizia diede sempre per risultato tasse più forti! O che gl'ingegneri sono scolari, che fanno continui progressi nell'arte loro? Bravi!

---

## COSE DELLA CITTÀ

Annunciamo prossima, cioè entro il corrente mese, una *seduta straordinaria* del Consiglio *comunale. In questa seduta si compirà quanto* rimase incompleto nella precedente. Or noi speriamo che gli onorandi Consiglieri, prima di recarsi a Palazzo, prenderanno *informazioni* coscienziose riguardo gli argomenti su cui il loro voto deve decidere. Infatti le votazioni non giustificabili, cioè *ex informata conscientia* secondo il gergo curialesco, non sono tali da soddisfare il sempre rispettabile Pubblico. Ci pensino dunque un pochino i Consiglieri onorandi, *perchè* la Stampa non potrebbe far a meno di censurare i fatti loro, qualora questi non corrispondessero ai principj di buona amministrazione e di giustizia.

---

### (Lettera al Redattore)

Signor Redattore della *Provincia*.

Una volta per una chicchera di caffè si pagavano centesimi *quindici*. Se non che un bel giorno, in *grazia* dell'aumento *ne' prezzi del* caffè e dello zucchero sulle piazze di Trieste e di Venezia, i proprietarii e conduttori dei principali Caffè *di Udine si posero d'accordo* per farsi pagare per ogni chicchera centesimi *diciotto*. Però alcuni caffettieri mantennero i centesimi *quindici*; il che *significa* che, tutto calcolato, il suddetto aumento de' generi non doveva pesare troppo ad essi.

Or i prezzi del caffè e dello zucchero sono ribassati ovunque. E non sarebbe forse giusto che, cessata la causa, cessasse l'effetto, cioè che di nuovo si pagassero soli centesimi 15 per ogni chicchera?

Lo dica Lei a que' signori, e mi creda

*Udine, 11 dicembre*

Suo Devotissimo

X.

P. S. Nascondo il mio nome non per paura della pubblicità, ma perchè, conoscendolo, i Caffettieri mi darebbero *cicoria* a vece di caffè, o dovrei farmelo da solo con la macchinetta.

---

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

# INSERZIONI ED ANNUNZJ

PREMIATA FABBRICA
di Registri e Copialettere.

## MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAVOUR N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smercio dei Registri Commerciali o libri da Copialettere, *i prezzi di tariffa* per questi Articoli vennero, dal 1 dicembre 1875, sensibilmente *ribassati*, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavoranzia, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori *committenti*.

---

PRESSO L'OTTICO

## GIACOMO DE LORENZI

IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per spiriti e per latte, nonchè mortaini di vetro e vetri copre-oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — *prezzi modici*.

---

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
condotta da

## DE CANDIDO DOMENICO.

Unico deposito specialità Medicinali del dott. Mazzolini di Roma.

Preservativi per la *Difterite* e suoi migliori rimedii. Pastiglie di Zolfo al *Clorato* di *potassa* Scatt. L. 2.

Tintura *Corallina* al *fenato di Soda* Bott. L. 3. Infallibile rimedio per i GELONI, Balsamo del dott. *Nielson* Bott. centesimi 40.

---

## IL PIÙ UTILE E BEL REGALO

che far si possa in occasione del Capo d'Anno

**per sole L. 50**

**la rinomata Macchina da cucire EXPRESS**

Originale Americana garantita.

**Esclusivo deposito in Udine** *presso L. REGINI. Si spediscono complete, e bene imballate, verso Vaglia Postale.*

---

## L'UNIONE.

Compagnia Italiana d'Assicurazioni generali contro l'incendio, sulla vita e marittime. — Sede in Firenze.

*L'Unione* lavora a premio fisso ed assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore anche avvenuti senza contemporaneo incendio.

Tariffe modiche — Sconto del 20 0/0 per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alle Provincie, ai Comuni, ai Culti ed agli Stabilimenti di carità.

La Compagnia è rappresentata in Udine dal signor *Massimiliano Zillio*.

---

## SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

DI

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Soscrizione per l'importazione dal Giappone di Cartoni Seme-Bachi annuali verdi pel 1876.

In Udine presso l'incaricato signor *Carlo Plazzogna*, Piazza Garibaldi n° 13.

---

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

## ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, I° p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

---

## « THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

## « DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE **ANGELO DE ROSMINI,** *Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.*

---

UDINE — Via della Prefettura n° 5

## A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE — Via della Prefettura n° 5

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gl'ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDJ.
POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAJE A VAPORE
di diversi sistemi e grandezze.
TORCHJ PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

---

## ASSICURAZIONI GENERALI

**IN VENEZIA**

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami *Fuoco, Grandine, Vita, Tontine* e *Merci viaggianti per terra e per mare.*

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

---

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO
DI

## FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di *Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.*

Deposito pel preparato dei bagni salsi del *Fracchia* di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. *Delabarre* pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche, nonchè della propria.

Olii di *Merluzzo ritirati all'origine* dalla Ditta stessa.

Estratto carne di *Liebig*.

---

**Luigi Grossi** orologiajo meccanico

Completo assortimento d'*orologi* da tasca d'oro e d'argento delle più rinomate fabbriche.
Assortimento *Catene* ecc.

Via Rialto 9 UDINE — OROLOGERIA — di fronte l'Albergo Croce di Malta

Orologi regolatori, Pendole dorate, Sveglie ed orologi con quadrante di porcellana, prezzi miti.

Modici prezzi — Garantisce per un anno

Assume le più difficili riparazioni

---

NELLA PREMIATA OREFICERIA **L. CONTI**

IN

Piazza del Duomo — UDINE — Piazza del Duomo

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione *non comune*.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, tejere, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della *galvano-plastica*.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contradistinta dal Giurì d'*onore dell'Esposizione* universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

---

## INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

a prezzo di fabbrica

vendita, via Merceria n° 2 rimpetto la Casa Masciadri.

---

## I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN. *in Francoforte s. M.* vis-à-vis der landwirth. Halle

MAURIZIO WEIL JUN. *in Vienna* Franzensbrückenstr. 13

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante *Emerico Morandini* di Udine, via Merceria N. 2.

---

## ESTRAZIONE DEI PRESTITI.

La redazione della *Gazzetta dei Prestiti*, eccellente giornale finanziario che si pubblica a Milano, sta compilando il prontuario generale delle estrazioni dei Prestiti a premi o a interessi si nazionali che esteri. — Sarà un lavoro utilissimo pei possessori di cartelle, nessuno dei quali può dirsi pienamente sicuro della sorte toccatagli nelle varie estrazioni. Questo Prontuario presenterà loro a colpo d'occhio, in ordine progressivo, tutte le serie e i numeri estratti dalla creazione dei Prestiti sino al 31 dicembre 1875. Sappiamo ch'esso verrà distribuito *gratis* agli abbonati della *Gazzetta dei Prestiti*.

Per associazioni - presso i Sigg. *Morandini e Ragozza* Udine - Via Merceria N. 2

---

## AVVISO.

Presso il sottoscritto negoziante in legnami fuori Porta Gemona trovasi il Deposito di Calci e Cementi provenienti dai forni a fuoco continuo, posti in Ospedaletto, territorio di Gemona, di proprietà dei signori De Girolami e Comp.

Negli esperimenti fatti da parecchie Imprese in lavori di qualche importanza, venne constatata la eccellente qualità del materiale; e quindi, in riflesso anche al modico prezzo che portasi qui sotto a pubblica conoscenza, il sottoscritto lusingasi ottenere un rispondente numero di acquirenti.

Cemento a lenta presa It. L. 4.00 al Quintale
detto a rapida presa » 5.00 id

Agli acquirenti non provveduti di recipiente proprio viene consegnato il Cemento in sacchi della capacità di Chilogrammi 50 ognuno, verso il deposito di It. L. 1.00 per ogni sacco, da rimborsarsi alla restituzione in buon stato dei sacchi vuoti.

ANTONIO BRUSADOLA.

---

## VINCENZO SARTORETTI

**proprietario del lavoratorio di peltri sito in Mercato vecchio dirimpetto al Monte di Pietà assume riparazioni di Orologi da tavolo.**

**Promette precisione nel lavoro e ristrettezza di prezzi.**

---

LE NUOVE

## LETTERE DI PORTO

**a grande e piccola velocità**

si trovano vendibili alle Tipografie *Jacob e Colmegna* e *Giovanni Zavagna* a prezzi limitatissimi.

---

Udine, 1875. Tip. Jacob e Colmegna.